

→ **Domani** a Padova dove si trasferirà da «sfollato». Prese la maturità, il primo dell'istituto

→ **Ottimi voti** Professori del Fascio nella sua città colpivano le sue idee con 4 in ginnastica

Napolitano torna nella sua ex scuola Liceale modello, sospeso a Napoli

Il 5 novembre il presidente della Repubblica tornerà a Padova. Il liceo ha la sua sede in un vecchio edificio del '500, un convento con chiostro e giardino in pieno centro. Napolitano Giorgio, III C.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

«Napolitano Giorgio». «Presente». Quello dell'appello è un rito a inizio lezioni che idealmente si ripeterà domani mattina quando lo studente modello venuto da Napoli tornerà da presidente nel Liceo «Tito Livio» di Padova dove nel 1942, sono trascorsi sessantasei anni, conseguì una brillante maturità classica, in anticipo sul corso ordinario di studi, avendo «saltato un paio d'anni tra ginnasio superiore e liceo» come lui stesso racconta nella sua biografia «Dal Pci al socialismo europeo» le cui prime pagine sono proprio dedicata alla breve stagione padovana che fece scoprire al ragazzo venuto da fuori e che oggi è Presidente della Repubblica «la dimensione della politica e la specie, fino ad allora sconosciuta, dei comunisti».

Il liceo ha la sua sede in un vecchio edificio del '500, un convento con chiostro e giardino in pieno centro che ha bisogno di una ristrutturazione che presto restituirà l'edificio al suo antico splendore. Lo studente Napolitano Giorgio ci arrivò in quella terza liceo, sezione C, portato dagli eventi di una guerra terribile che stava met-

La scelta

Andò a una corteo.
Prese tre giorni di
sospensione

tendo in ginocchio il paese. Ci arrivò con la sua famiglia da «sfollato», che così si chiamavano quelli che sceglievano di lasciare i centri delle città minacciate dai terribili bombardamenti per trovare rifugio in luoghi più sicuri. Di solito ve-



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano salutato da giovani della Università degli Studi di Milano

nivano scelte località non lontane dalla città e dalle consuetudini che si era costretti ad abbandonare. Molti napoletani scelsero di andare nelle campagne del Casertano. Ed invece la famiglia del presidente si spostò fino a Padova «dove viveva una sorella di mia madre sposata ad un ingegnere dal nome tipico di quella città, Bordignon». Tra chi fu suo compagno di studi resiste il ricordo di quel ragazzo alto «con i pantaloni alla zuava, calzettoni bianchi e neri, un golfino scuro ed una camicia bianca, sempre ben stirata. A noi studenti dava l'aria di essere un piccolo gentleman. E nel liceo si sparse subito la voce che fosse uno studente molto diligente, in tutte le materie» ha raccontato l'avvocato Luigi Vaso. Altri compagni di studi furono l'ex mediano del Padova di Nereo Rocco, Gastone Zanon detto Spazzo-

IL CASO

Famiglia Cristiana: Quirinale supplente del governo

Brutta aria quella che si respira nel paese. «Niente dialogo, ma in sottofondo rumor di manette e manganelli». Lo denuncia Famiglia Cristiana, il settimanale dei paolini nell'editoriale del prossimo numero dedicato alla «riforma» della scuola targata Gelmini e alle manifestazioni di protesta di questi giorni. «Napolitano maestro unico e supplente della classe politica - L'onda lunga degli studenti e la risacca del governo» è il titolo dell'editoriale che non esprime solo forti critiche per l'azione del governo e per la gestione dell'ordine pubblico in piazza Navona, ma rimarca anche l'inquietante ritorno di Licio Gelli, autodefinitosi «fascista», che promuove il governo senza che il premier reagisca e s'avveda della trappola».

Il dato sottolineato positivamente è quello giocato dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano che ha dovuto fare da «supplente» al governo, cercando la via del dialogo con studenti e docenti, mentre il ministro Gelmini disertava gli incontri pubblici. «Il nostro - osserva il settimanale - è un Paese sempre più privo di coscienza critica e civile. Non solo non si dialoga più, ma è bandito il semplice confronto, contrariamente all'auspicio dello stesso Napolitano». E si sentano «rumori di sottofondo, minacce e tintinnio di manette, provocazioni ad arte e manganellate». Mentre nelle piazze si riversa «il malessere più generale del Paese alle prese con una crisi che non risparmia nessuno», «tira una brutta aria».

Foto di Ansa